

**FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA
CONSOLATO REGIONALE DEL MOLISE**

IL SANTO MOLISANO CHE NON TUTTI CONOSCONO

Anna di Nardo Ruffo



**Il Carmelitano scalzo Fra Immacolato
Giuseppe Brienza fra Terra e Cielo**



Presidenza della Regione Molise



Provincia Campobasso

... gli astri soprannaturali non debbono rimanere occulti ... (suor Clara Marino)

**PROGETTO FRA IMMACOLATO GIUSEPPE BRIENZA
Evoluzione di un sogno**

**IL RICAVATO ANDRÀ A BENEFICIO DELLA COSTRUENDA STRUTTURA
DI ROCCASPROMONTE, DEDICATA A FRA IMMACOLATO BRIENZA.**



Suore Francescane Immacolatine "Casa San Giuseppe"
Pietradefusi (AV) 13 - 4 - 2004
VIVA L'IMMACOLATA!

"Gli astri soprannaturali non devono rimanere occulti ...!"

Rev. Don Alessandro,

Sono una religiosa novantenne, per grazia di Dio, in piene facoltà mentali, della Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine di Comunità a Pietradefusi. Ieri mi è stata consegnata un'immaginetta del carissimo e indimenticabile Aldo Brienza (Fra Immacolato) che ho conosciuto ancor prima che si ammalasse

**Lo ricordo
veniva a casa a
cui la sua mamma
pane per il
famiglia.**



E' da premettere

**adolescente quando
chiedere l'orario in
doveva impastare il
fabbisogno della**

**che i miei genitori
gestivano un forno per conto terzi e la famiglia Brienza era una
nostra cliente.**

**Un bel giorno cominciò a circolare la notizia che il figlio di
Emilio Brienza per una cosiddetta 'morsicatura di scarpa' non riusciva**

più a camminare. Non furono risparmiate cure e visite specialistiche da parte del genitore ma nulla valse a migliorare le sue condizioni tanto da inchiodarlo al letto fino alla morte. Per mezzo di una carissima amica Presidente di A. C. venni a sapere del caso grave che aveva colpito Aldo: da allora cominciai a fargli visita periodicamente.

La sua serenità mi attirava e durante il tempo che sostavo al suo capezzale, erano momenti di elevazione spirituale.

Alla domanda: Come stai? Mi rispondeva sempre: Bene, grazie! Accompagnato da un tranquillo sorriso. Il suo viso era costantemente illuminato dai suoi occhi oscuri da sembrare due stelle.

Sia da secolare sia da religiosa mi sono sempre recata, potendolo, a visitarlo.

I nostri incontri vertevano sempre su argomenti spirituali ma, quello che mi colpiva, era la sua gioviale serenità.

Avendo assunto in religione un posto di responsabilità sorse in me il desiderio di impiantare una casa con attività religiosa nel mio paese natio.

Appoggiata dal consiglio mi misi d'impegno a cercare la struttura. Incoraggiata anche dalla pressione di Fra Immacolato trovai l'occasione della vendita di una proprietà dei miei avi materni proprio nella zona indicata e desiderata da fra Immacolato.

Impiantata a Campobasso fu subito istituita una scuola materna sotto la protezione della "Regina del Monte". Le Suore che hanno dimorato in quella fraternità e le Superiori che mi hanno

sostituito, hanno sempre visitato Fra Immacolato riportando sempre buoni ed edificanti ricordi.

Al suo decesso presero parte al suo funerale.

Dopo la sua morte ho avuto in cuore la certezza che Fra Immacolato era un'anima bella, cara al Cuore di Dio e che un giorno i posteri l'avrebbero visto assurgere agli onori dell'altare.

Tenendomi di tanto in tanto in comunicazione con una delle sorelle chiedo sempre a che punto si è con la procedura di una probabile causa di canonizzazione. So bene che l'iter è lungo e difficoltoso, ma spetta a noi non lasciarlo nel dimenticatoio.

Gli astri soprannaturali non devono rimanere occulti, essi giovano a far luce a noi viandanti del mondo.

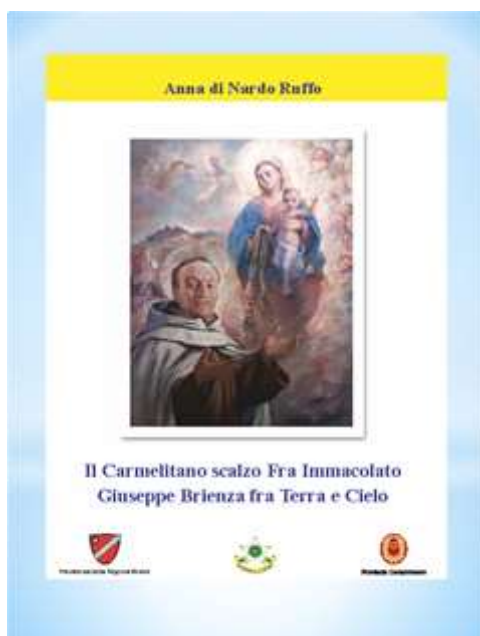
Con stima La ossequio chiedendo scusa per averla annoiata.

Dev.ma in Cristo e nel Padre S. Francesco

Suor Clara Marino

La testimonianza di Suor Clara Marino è stata pubblicata su " Il Carmelitano scalzo Fra Immacolato Giuseppe Brienza fra terra e cielo", della MdL Anna di Nardo Ruffo

**FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA
CONSOLATO REGIONALE DEL MOLISE
PROGETTO FRA IMMACOLATO BRIENZA**



Fra Immacolato Brienza, un uomo, una vita dedicata al prossimo e alla FEDE, una personalità religiosa sulla via della beatificazione.

Fra Immacolato Brienza nasce a Campobasso il 15 agosto 1922 da Emilio e Lorenza Trevisani. Il padre è commerciante, la madre casalinga in una numerosa famiglia di sette figli. Frequenta la scuola elementare D'Ovidio in via Roma a Campobasso, le medie e la scuola di ragioneria all'istituto Pilla a due

passi da casa. Ha quasi 15 anni quando una mattina improvvisamente è colpito da un dolore ai piedi «come di un chiodo che li trafigge da parte a parte ... la Madonna mi ha sorriso fin dal mattino di mia vita, ha guidato i miei passi sempre. Se ho ben compreso il valore della Croce, se dal primo istante ho amato ed invocata la sofferenza è suo dono la vocazione religiosa, il Carmelo è suo regalo». In queste parole ed in tante altre contenute nel libro ed arricchite da un percorso fotografico, traspare la ricca spiritualità del Carmelitano di Campobasso. Il libro rappresenta non un percorso biografico ma disvela una chiara espressione del mondo interiore di un'anima privilegiata, di un'anima consapevole che "la sofferenza è il bacio del Signore alla sua anima". Ma il libro è anche il mezzo più diretto per conoscere l'itinerario ascetico e mistico, percorso nella più assoluta fedeltà alla volontà del Signore.

Considerazioni di Silvana Spidalieri sul dipinto 'Fra Immacolato' di Giulio Oriente

Quando Anna ha proposto di realizzare un quadro su Fra Immacolato per la copertina del suo ultimo libro, Giulio ha risposto subito di sì, un po' per l'affetto che lo lega alla cugina, un po' per un'istintiva attrazione che ha sempre esercitato su di lui la figura di Fra Immacolato.

Non ha conosciuto di persona questo religioso e per realizzare il quadro ha dovuto adattarsi a prendere spunto dalle immagini che sono distribuite fra i fedeli e da qualche rara foto dove Fra Immacolato ci sorride dal suo letto di dolore.

Una vita intera trascorsa tra sofferenze segrete inimmaginabili ! E allora Giulio ha preso la decisione : era giunto il momento di alleviare il dolore sopportato sempre con gioia in nome di Gesù; il "suo" Fra Immacolato sarebbe stato raffigurato in piedi, sano finalmente, raggiante di felicità accanto a Maria che egli amava profondamente; quasi una farfalla leggera che sboccia dalla immobile crisalide, un nuovo Lazzaro che rinasce alla vita, simbolo tangibile che la sofferenza accettata e offerta per gli altri trasforma e trasfigura.

Una specie di monte Tabor, quando Gesù appare in una luce nuova e splendida agli occhi degli altri. Così l'artista ha voluto vedere Fra Immacolato: trasformato e trasfigurato dalla grazia, sollevato e proteso verso l'infinito che già su questa terra aveva avuto il dono di intravedere, oramai sanato dalle piaghe e dai dolori materiali e quasi in procinto di spiccare il volo verso quel cielo a cui aveva anelato per quaranta anni.

Ci sorride luminoso, radioso, nell'assoluta certezza di chi ha già assaporato un pezzetto di Paradiso e ci rassicura: e' così, chi e' in intima unione con Gesù, chi segue la sua via, lo vedrà nello splendore della sua gloria. La guida per giungere a Lui non può che essere la Madre circondata dai suoi angeli festanti. In lontananza, sfumato, con la sagoma del castello il paesaggio della nostra città che ha avuto il privilegio di essere fortunata testimone di una misteriosa e a volte inspiegabile vita; quella di un uomo che era sulla terra, nel suo letto di sofferenze e di preghiera, ma che era indissolubilmente e segretamente legato con un filo invisibile al Cielo.

Silvana Spidalieri

Campobasso, 18 novembre 2011

IL QUADRO di GIULIO ORIENTE





Pregliera per la beatificazione

*Signore Gesù
Agnello immacolato,
immolato sull'altare della croce
per la salvezza di ogni essere umano,
ti prego umilmente di voler glorificare,
anche su questa terra, il tuo servo,
Fra Immacolato
che tanto ti ha amato e, con il suo aiuto,
ti chiedo la grazia che tanto desidero.
Concedimela, te ne prego
per intercessione di Fra Immacolato
che vivendo tra noi si è offerto vittima
per la santificazione dei Sacerdoti
e per la redenzione
di chi è schiavo del peccato.*

Tre Gloria Patri
Armando Dini—Arcivescovo
Campobasso, 12.12.2003

UDIENZA GENERALE CON PAPA FRANCESCO
11 DICEMBRE 2013 - PRESENTE ANCHE IL CLUB CAMPEGGIO
MOLISE



Omaggio dei camperisti molisani a Papa Francesco

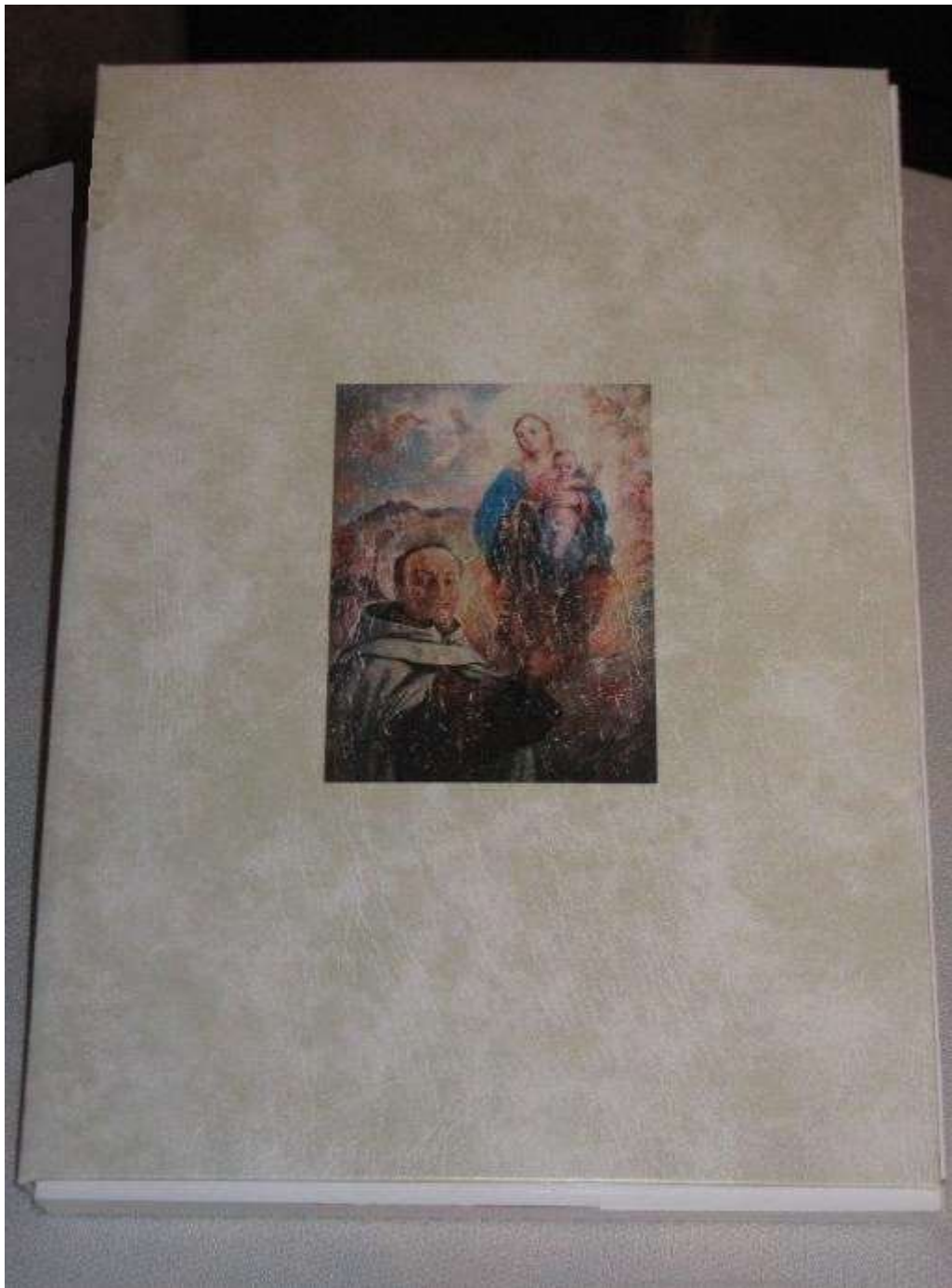




Tra i camperisti era presente mio figlio Gianni, accompagnato dalla famiglia.

D'accordo con Don Alessandro ed il Console MdL Pina Petta gli chiedo di consegnare al personale competente il libro:

"Il Carmelitano scalzo Fra Immacolato Giuseppe Brienza fra terra e cielo", per S.S. Papa Francesco.



La copertina del libro



Sua Santità [Papa Francesco](#)

Palazzo Apostolico

00120 (S.C.V- [Stato Città del Vaticano](#))

ROMA

Caro Papa Francesco,

con molta semplicità mi presento: sono madre di tre figli maschi e sette nipoti e nonostante i miei anni, ancora lavoro nel sociale. Anche mio marito fa altrettanto.

Le invio un libro che ho scritto sulla vita di un carmelitano scalzo campobassano Servo di Dio, Fra Immacolato Brienza, sacerdote di desiderio, che adagiato su un letto di dolore per ben cinquant'anni, si è immolato per la santificazione dei sacerdoti dei quali diceva di essere il 'parafulmine'.

Il suo cibo quotidiano fu il dolore che dall'età di quindici anni non l'abbandonò più. Nutrimento amaro che seppe celare agli occhi degli altri con quel suo sorriso perenne che invitava a ricorrere a lui chi aveva bisogno di conforto.

Le chiedo di invocarlo perché, attraverso il Suo aiuto Santità, divenga 'il parafulmine dell'umanità'. Mai come adesso abbiamo tutti bisogno di aiuto.

La seguo sempre sui mezzi di comunicazione con grande affetto e so come le Sue parole siano di conforto per tutti noi.

La ringrazio e mi scuso per il tempo sottratto ai Suoi numerosi ed importanti impegni e La saluto con un affettuoso e rispettoso abbraccio.

Campobasso, 11 dicembre 2013

Autrice del libro - MdL Anna di Nardo Ruffo Via De Pretis 30, 86100 Campobasso

Recapiti telefonici - 087491017 //3492821544





Gentile Sig.a
Sig.a Anna DI NARDO RUFFO
Via De Pretis, 30
86100 CAMPOBASSO



SEGRETERIA DI STATO
00120 CITTÀ DEL VATICANO

La Segreteria di Stato porge distinti saluti e, nel comunicare che quanto è stato inviato al Sommo Pontefice è regolarmente pervenuto a destinazione, esprime a Suo nome viva riconoscenza per il premuroso pensiero e Ne partecipa la Benedizione, pegno di abbondanti grazie celesti.



Fra Immacolato Brienza - conoscerlo per amarlo.

Per una migliore divulgazione sul territorio, il nostro Fra Immacolato è diventato itinerante.

In accordo con Sindaci e Parroci, fin'ora siamo stati presenti a:



- * Agnone Chiesa dell'Annunziata**
- * Baranello Chiesa del SS. Rosario**
- * Bojano Chiesa Antica Cattedrale**
- * Busso Chiesa Madonna del Carmine**
- * Campobasso Asilo senile Argento Vivo**
- * Campobasso Chiesa Madonna dei Monti**
- * Campobasso Chiesa Santa Maria della Croce**
- * Campobasso Parrocchia di S. Giuseppe Artigiano**
- * Campobasso 'La Molisana' incontro con i partecipanti al corso di Cucina Solidale**
- * Campodipietra Chiesa San Martino Vescovo**
- * Castelpetroso Santuario Maria SS. Addolorata**
- * Castropignano C.da Cerreto Chiesa di Santa Chiara**
- * Fossalto Chiesa di Santa Maria Assunta**
- * Larino - Biblioteca "Bartolomeo Prezioso" Palazzo Ducale**
- * Macchiagodena Parrocchia di S. Nicola**
- * Portocannone Chiesa Madonna del Carmine**

- * Sant' Angelo del Pesco Chiesa Parrocchiale San Michele Arcangelo
- * Roccaspromonte Parrocchia Santa Maria della Pietà
- * Taverna di Schiavi D'Abruzzo Chiesa Madonna del Carmine
- * Termoli Parrocchia Maria SS. Monte Carmelo
- * Trivento Parrocchia di Santa Croce
- * Vastogirardi Chiesa San Nicola di Bari



FRÁ IMMACOLATO GIUSEPPE DI GESÚ
O. C. D.



N. 15.08.1923

M. 13.04.1989

Aldo Brienza, divenne Carmelitano Scalzo con il nome di FRA' IMMACOLATO GIUSEPPE DI GESU', con professione solenne emessa il 19/MAGGIO/1948, per indulto speciale, nella sua casa di Campobasso, in Piazza V. CUOCO, N°2.

All'età di 15 anni, per un gravissima forma di osteomielite, si lasciava docilmente inchiodare su un letto.

Da quel nuovo altare, quale silenzioso operaio della sofferenza e della croce, contemplò, gioiosamente, per oltre cinquant'anni, il Cristo Crocifisso.

Alla luce del messaggio di Teresa di Lisieux, sentendosi profondamente missionario nello spirito, esercitò, dal suo letto, fecondissima opera di apostolato.

Proclamando il primato della preghiera, confortava e riempiva di Dio, creature e cose, tutto permeando del suo sorriso.

Piagato nel corpo ma gioioso sempre per il posto riservatogli da Dio che egli amava senza misura e con illimitata fiducia, faceva sprigionare da quei suoi occhi vivi, limpidi e penetranti, mai privi del sorriso, l'invito a guardare solo il cielo.

Per tutta la vita e con crescente intensità amorosa, nutrì passione ardente per l'Eucarestia ed amore filiale per la SS. Vergine Maria, rimanendo a Lei aggrappato con la corona del Rosario.

Offerendosi vittima ed ostia per gli altri, specie per la santificazione dei sacerdoti, si fece umile, nascosto, paziente, caritatevole, piccolo nella sua grandezza.

Alla scuola della grande Teresa d'Avila aveva così bene imparato ad amare un meraviglioso, efficace e celestiale protettore: S. Giuseppe.

Quanti hanno conosciuto ed amato questo apostolo dell'amore misericordioso del Signore stanno sperimentando che egli li ha lasciati solo col corpo.

Aveva ragione Teresa di Lisieux: "la morte è il mattino della vita".

Frà Immacolato,
che mai proferisti una parola di lamento circa le tue

sofferenze fisiche e che, da umile Simone di Cirene, senza dir nulla, facesti un tratto di strada con Cristo piagato, bistrattato ed irriconoscibile, intercedi per noi quando siamo nella prova, nel dolore e nella sfiducia.

Don Alefsandro

L.M.I.T.

"MISERICORDIAS DOMINI IN
AETERNUM CANTABO"

Mi staccasti dal mondo e mi incamminasti sulle Tue vie. Ascoltai la Tua voce, o mio Dio e promisi di seguirti. Mi immolasti, piccola Ostia, alla causa della santificazione del Sacerdozio, crocifiggendomi e inchiodandomi in un letto. Questo letto divenne l'altare su cui ogni giorno offrii il mio sacrificio. Dissi di sì alla Tua parola e Tu oggi mi ricolmi di nuove misericordie.

Entrando nel S. Ordine della vergine Tua Madre, penso di entrare nel giardino fertile del Carmelo. Che io sia davvero terreno fertile che produca ogni virtù. I Santi Protettori del Carmelo mi diano lo spirito della presenza di Dio, lo zelo delle anime, l'umiltà più profonda, la semplicità dell'infanzia, l'ardore della S. Madre Teresa di Gesù.

ALDO BRIENZA

DIVENUTO

FRA IMMACOLATO GIUSEPPE DI GESU'

RICORDA

La sua Solenne Professione Religiosa

Campobasso, 19 maggio 1948



Presentazione del libro

Pax Cristy,

sono lieta di presentarvi brevemente, il libro "Il Carmelitano scalzo Fra Immacolato Giuseppe Brienza tra terra e Cielo".

Il protagonista di questa storia di santità e di sofferenza sin da giovinetto, all'età di 15 anni circa, una mattina improvvisamente é colpito da una fitta di dolore ai piedi "come di un chiodo che li trafigge da parte a parte". Da questo momento, assistito amorevolmente dalla famiglia, non abbandona più il letto. Il suo stato di salute peggiora, eppure "per cinquanta anni, non un lamento, non un attimo di sconforto, non un momento di commiserazione, nulla". Era stato colpito da osteomielite acuta, piagato dalla punta dei piedi a metà busto e costretto, logicamente, a letto. Molte sono le grazie che ha saputo riversare su quanti gli si rivolgevano per avere conforto ed aiuto e sono in tanti, anche residenti all' estero, a conoscerlo ed amarlo.

Fra Immacolato ha vegliato sulla sua città e sulle debolezze umane ma, pur soffrendo, se sopraggiungeva l'amico o un visitatore sconosciuto, egli ricomponeva il volto e il sorriso tornava a illuminarlo. Circa un mese fa, nella sua stanza di piazza Cuoco, Don Alessandro Porfirio, il sacerdote che per 25 anni si è recato dall'amico Aldo per portargli i sacramenti, davanti a moltissime persone, ha celebrato la Santa Messa alla quale ho preso parte anche io.

Don Alessandro ha ricordato che «è stato un uomo che attingeva la sua gioia dalla fonte che aveva dentro, lo Spirito Santo, ricordando anche che Fra Immacolato diceva che Gesù aveva portato la più grande rivoluzione sulla terra, che si chiama AMORE.

Proprio il suo amore verso la Vergine Maria e Gesù, lo portarono alla vita religiosa entrando nell'Ordine dei Carmelitani Teresiani.»

Mentre guardavo il lettino del nostro Fra Immacolato, ho ricordato un episodio accaduto in quella stanza, di cui mi ha parlato la sorella Lucia molte volte.

Nel 1940, allorché Mussolini decise di partecipare con i nazisti alla II guerra mondiale, il Molise fu costretto a fornire il suo contributo superando le restrizioni e le difficoltà della sua umile gente.

Anche il giovane Aldo fu chiamato alle armi, ma il suo stato di salute non gli permise di partecipare. Quante volte i familiari hanno ricordato il momento in cui due carabinieri irrupero nell'abitazione dei Brienza perché avevano ricevuto l'ordine di portare Fra Immacolato con la forza in caserma, per ottemperare al servizio di leva, nonostante, fosse stata presentata in tempo utile la certificazione medica attestante la sua grave situazione patologica.

Mamma Lorenza fece entrare nella camera del figlio i due militi e senza proferire parola, rossa in volto, ne scoprì il corpo piagato. I due carabinieri, sgomenti, caddero in ginocchio, ai piedi del letto e, mortificati, chiesero perdono per la loro irruzione.

La vita di Fra Immacolato, va inquadrata nella prospettiva soprannaturale della sofferenza accettata per puro amore. La sua chiamata a vivere una vita d'immense e incalcolabili sofferenze è

indubbiamente un atto di amore e di predilezione da parte di Gesù il quale volle associarlo per cinquanta anni alla sua immolazione di amore e di lode al Padre Celeste.

La sua gioia era di soffrire per Gesù e con Gesù e per il Padre Celeste. La sua preghiera era un canto di lode e di amore e un'aspirazione continua a soffrire sempre più per Gesù che l'aveva talmente infiammato di amore verso di Lui che non poteva vivere, non riusciva a respirare che di amore. "Fiducia e abbandono verso Dio: ecco da dove inizia il cammino verso la santità".

Diventare santi vuol dire aver vissuto a imitazione di Cristo, vivendo essenzialmente il Vangelo.

Si ritenne giusto iniziare per il Nostro, l'iter che, a Dio piacente, lo vedrà Santo perché:

"si lasciò guidare dalla Provvidenza sulle orme dei mistici del Carmelo, fin nell'intimità di Dio. E il Signore, come si legge nelle lettere ai direttori spirituali, fu prodigo con lui di doni straordinari".

Mons. Dini il 6 giugno 2011 in un incontro presso l'Hospice di Larino ha così intrattenuto i presenti, attenti a non perdere nulla sul Servo di Dio.

<<Grazie alla sua eroica costanza nell'affrontare 'la croce' e nell'eseguire la volontà di Dio, grazie a tutti gli scritti che i destinatari hanno conservato gelosamente e da cui traspare la sua assidua opera di apostolato, grazie ad alcuni sacerdoti (tra cui Don Alessandro) che hanno raccolto quanto occorreva per testimoniare che la fama di santità, già posseduta in vita si era diffusa e continuava a diffondersi anche dopo la morte, il 1°ottobre del 2004, condividendo con le tante persone che conoscevano fra Immacolato, ho dato l'avvio alla fase informativa del processo canonico di beatificazione per avviare il processo sulla vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio Fra Immacolato Brienza. Il 19 aprile 2007, con una solenne concelebrazione nella Cattedrale

di Campobasso, alla presenza di molti carmelitani, di una eccezionale partecipazione di popolo e di autorità, si è proceduto alla chiusura della fase diocesana, con la consegna degli atti originali e di due esemplari autenticati di tutto il processo informativo sulla vita e santità del servo di Dio, al postulatore Mons. Gabriele Teti per il regolare inoltro a Roma presso la Congregazione per la causa dei Santi.

Il passo successivo dopo la lettura delle relazioni, è la nomina di Fra Immacolato a 'Venerabile'. Ora bisognerà attendere che ci siano delle grazie miracolose, chieste al Signore attraverso Fra Immacolato, per riconoscerle come miracolo ed accelerare il processo di santificazione. Ricordate che Fra Immacolato vedeva la sua malattia come un dono di Dio e la sua sofferenza che diventava 'strumento' perché il Signore, suo tramite, elargisse 'grazie'>>.

Fra Immacolato, mentre soffre e si offre nel silenzio della sua camera e sull'altare del suo letto, ha dinanzi a sé nomi, volti, storie, confidenze ed affidamenti di coloro i quali andavano da lui per invocare preghiera. Tra questi, numerosi erano i sacerdoti; quante volte sulla croce della sua sofferenza avrà ricordato il sacerdote fragile, senza coerenza e non attento alla fedeltà del consacrato, e si sarà offerto per la salvezza di tutti i sacerdoti, in un'offerta di riparazione!

Fra Immacolato a livello umano è un esempio da additare a chi, colpito dalla sofferenza, non sa trovare un significato alla propria esistenza.

C'è una frase che mi ha particolarmente colpita nel leggere le sue lettere ed è contenuta in una scritta il 17 aprile 1949, giorno di Pasqua:

<< Quando morirò nessuno mi perderà poiché ritornerò sulla terra, vi tornerò perché violenterò le anime, affinché amino e conoscano Dio così come Lui vuole essere amato e conosciuto. Vi tornerò per essere il custode, il difensore e il coadiutore dei miei dilette Cristi.>>

Desidero accennare al rapporto tra Padre Pio e Fra Immacolato. Si conoscevano molto bene e per il dono di bilocazione Padre Pio si era recato diverse volte da Fra Immacolato.

Egli nutriva una profonda stima nei suoi confronti ed ai fedeli che dal Molise si recavano da lui a San Giovanni Rotondo per qualche intercessione, diceva:

<<C'è Fra Immacolato a Campobasso, un santo in carne ed ossa: perché venite da me?>>

Sulla pubblicazione ho ritenuto indispensabile presentare la sua spiritualità, il valore salvifico della sofferenza, circa trenta testimonianze di persone che lo hanno conosciuto ed amato e, tra questi, diversi sacerdoti.

Mi sono prefissata di portare a conoscenza di molti, specialmente dei più giovani, questa luminosa figura che ha tutto sopportato per la salvezza dei sacerdoti e che diceva sempre:

“ Lavorare è bene, pregare è ancora meglio, ma soffrire in unione a Gesù è tutto ”.

Ritengo sia importante che il libro giunga in tutte le case ed in particolare nei luoghi in cui vi sono malati con gravi patologie, perché possano trarre la forza di accettare i grossi problemi fisici, seguendo l'esempio di Fra Immacolato.



Ho ricercato nelle nostre Diocesi, dove fosse presente il culto carmelitano. E' emerso un territorio con forte presenza di questo culto, ricco di belle immagini e note di colore, in cui si mescola la tradizione alla FEDE.

Nel libro sono contenute circa 30 testimonianze di chi lo ha conosciuto ed amato e, tra questi, diversi sacerdoti.

Preziose sono anche circa cinquanta immagini delle belle Madonne del Carmine presenti sul territorio regionale.

Un' ultima nota, ma non per questo meno prioritaria, è stato riuscire a raccogliere contributi con la vendita del libro, da devolvere a sostegno della Chiesa e del Romitorio in costruzione a Roccaspromonte che Don Alessandro con solerzia e sacrifici ha cercato di portare avanti. Ringrazio altresì i colleghi che non mi hanno fatto mai mancare la presenza e la collaborazione.

PARROCCHIA "SANTA MARIA DELLA PIETA"
(Comune di Castropignano frazione ROCCASPRONTE)

LAVORI: Costruzione di una chiesa ed una casa di preghiera intitolata a:
"FRA IMMACOLATO BRIENZA"

PERMESSO DI COSTRUIRE: N° 10 del 10/06/2011

COMITENTE E RESPONSABILI DEI LAVORI: Don Alessandro PORFIRIO

PROGETTISTA E DIRETTORE DEI LAVORI: Dott. Ing. Enzo BOTTINI

COLLABORATORE TECNICO IN CORSO D'OPERA: Dott. Ing. Mario RUTA

CONSULENTE GEOLOGO: Dott. Antonio D'ABRANO

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE: Dott. Ing. Enzo BOTTINI

IMPRESA ESECUTRICE: **VENDITTO NICOLINO**
con sede in Via Garibaldi n° 20 - Castropignano (CB)

Ente Finanziatore: "LA FEDE"



Su questa collina benedetta,
sarà edificata la chiesa,
con le offerte dei devoti
della
MADONNA

CONTRIBUISCI
anche tu
ad incastonare
una o più pietre
nella chiesa
in costruzione.

**Presentazione presso la Chiesa di Santa Maria della Croce di
Campobasso**







A Fra Immacolato

“Eri sempre in croce”.

*Come Cristo ti facesti sacrificio,
per gustare l'amore infinito di Dio.
Fu così che incoraggiasti a portare
le tante croci del mondo.*

*Convinto che la croce non si spiega,
ma si vive, il tuo volto si illuminava
di pace, di gioia e di sorriso.*

*Spronato dalla tua Teresa di Lisieux,
ti plasmasti missionario dello spirito:
avevi nel cuore tutto il mondo che
raggiungevi dal tuo letto di dolore.*

Con quanta devozione ricevevi l'Eucarestia!

*In quegli istanti, ad incrociarsi sul
tuo cuore, non erano solo le mani,
ma anche gli occhi e le palpebre.*

*Vivevi la comunione dei Santi, sentendo
vicino la corte celeste; perciò parlavi,
volentieri, dei Santi e degli angeli.*

*In un mondo schiavo del male,
tu contemplavi l'Immacolata, la
Regina dei gigli. Era Lei ad inebriarti
di quella gioia che tu infondevi in noi.*

L'Immacolata

*consoli anche noi, ed a noi indichi
le vie del cielo.*

*Lo stesso sorriso esprima sulle
nostre labbra, nei nostri occhi, sul
nostro volto, per tutta l'eternità.*

don Alessandro Porfirio

ROCCASPROMONTE 15 LUGLIO 2012

Incontro nella Parrocchia di Santa Maria della Pietà

"Il Carmelitano Scalzo Fra Immacolato Giuseppe Brienza fra Terra e Cielo", questo il titolo del libro su Fra Immacolato del quale ho portato alcune copie a Don Alessandro.

Il libro si compone di 256 pagine stampate a colori su carta patinata lucida in formato 30 x 21 ed é corredato da circa 220 fotografie; (il suo costo è di 20,00 Euro).

I Maestri del Lavoro, di cui faccio parte, hanno partecipato nell'anno 2005 a un Progetto per il Malawi, contribuendo alla costruzione di una sala operatoria pediatrica nel Mtengo wa Nthenga Hospital che abbiamo voluto dedicare a Fra Immacolato Brienza. Abbiamo raggiunto lo scopo con la pubblicazione di un mio libro "Molise a tavola", sulla ricchezza della cultura culinaria molisana.

Con l'attuale pubblicazione, nel segno della continuità, mi prefiggo prima di tutto lo scopo di portare a conoscenza di tanti e soprattutto dei nostri giovani, questa luminosa figura di santità che ha tutto sopportato per la salvezza dei sacerdoti e che diceva sempre: "Lavorare è bene, pregare è ancora meglio, ma soffrire in unione a Gesù è tutto".

E' importante secondo me, che il libro giunga nelle case in cui ci sono malati con gravi patologie perché possano trarre la forza di accettare i grossi problemi fisici, seguendo l'esempio di Fra Immacolato.

Nel libro sono contenute circa trenta testimonianze, tra le quali alcune rese da sacerdoti che hanno conosciuto e ricevuto saggi consigli dal nostro SERVO DI DIO.

Un'attenzione l'ho posta nel presentare il Culto Carmelitano nella nostra Regione, ricca di belle immagini e note di colore in cui si mescola la tradizione con la FEDE, con un occhio particolare ad un eventuale piccolo contributo al tanto ipotizzato 'turismo religioso itinerante'.



Preziose sono le circa cinquanta immagini delle 'nostre' Madonne del Carmine raccolte e contenute nel testo.

Ultima nota ma non per questa meno prioritaria, è riuscire a raccogliere contributi, con la vendita del libro, da devolvere a sostegno della costruenda struttura di Roccaspromonte, dedicata al Nostro Servo di Dio che, don Alessandro Porfirio con solerzia e amore sta portando avanti.



Chiudo con un pensiero del Santo Curato d'Ars:

«La misericordia di Dio è come un torrente straripato: trascina i cuori al suo passaggio». Lasciamoci trascinare tutti da questo torrente di solidarietà.

Ricordi di Silvana Spidalieri, moglie dell'artista GIULIO ORIENTE



Cara Anna, negli anni settanta Don Alessandro era solito organizzare a Roccaspromonte una estemporanea di pittura alla quale partecipavano con spirito di solidarietà e amicizia vari artisti molisani. Anche Giulio aderiva volentieri, sempre motivato dagli eventi culturali e per contribuire alla raccolta di beneficenza. Nella foto e' rappresentata la premiazione, che consisteva in un quadretto rappresentante una Madonnina d'argento. E' riconoscibile Don Alessandro, Giulio Oriente e la presentatrice (in azzurro) Sig.ra Adelia sposata a Meffe Giovanni. In una delle edizioni partecipò anche mio padre Raffaele Spidalieri, che si diletta di pittura. Erano gli anni 75/80. Da allora per Giulio non ci sono state più occasioni di contatti con Don Alessandro. Io nella foto non compaio, l'altra sig.ra non la conosco. Un abbraccio, Silvana.

la Domenica

XXI DOMENICA
del TEMPO ORDINARIO / A
21 agosto 2005

TU SEI PIETRO, A TE DARÒ LE CHIAVI DEL REGNO

Seguiamo i testimoni luminosi

FRA IMMACOLATO DI GESÙ – Nacque a Campobasso il 15 agosto 1923. A 15 anni fu colpito da un'improvviso ed acuto dolore ai piedi. Da quel momento, accudito dai familiari, non abbandonò più il letto. «Altre malattie infierono su di lui. Eppure, per cinquanta anni, non un lamento, non un attimo di sconforto, non un momento di commiserazione, nulla». Anima sacerdotale, nutrì ardente passione per l'Eucaristia. La Vergine santa lo volle religioso nell'Ordine dei Carmelitani Teresiani. Fu religioso umile, pio, zelante e semplice. Si lasciò guidare dalla Provvidenza sulle orme dei mistici del Carmelo. Morì il 13 aprile 1989.

(Parroco Santa Maria della Pietà, 80610 Roccaspromonte - CB)

Castropignano

15 febbraio 2014. Il manifesto della Diocesi di Trivento per ricordare don Alessandro Porfirio.



Don Alessandro Porfirio, parroco di Castropignano, è morto nel giorno di San Valentino, giornata da tante persone banalmente vissuta nello scambio di regali più o meno significativi tra innamorati, mentre lui sì che era sinceramente e profondamente innamorato di Cristo, della Madonna e di fra Immacolato.

Egli era nato a Trivento il 18 febbraio 1938, era il primo di sei figli del signor Ferdinando e donna Saveria. A undici anni iniziò a frequentare gli studi medi e ginnasiali nel Seminario Vescovile di Trivento, agli inizi degli anni cinquanta, aveva iniziato nel 1954 gli studi liceali presso il Seminario Regionale di Chieti, completandoli poi in quello di Salerno, dove si distinse particolarmente per la vivacità dell'intelligenza, per il grande spirito di pietà e per la tanta buona volontà, durante tutto il corso degli studi teologici.

Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1964, nella Cattedrale di Trivento, dall'arcivescovo di Lanciano mons. Pacifico Perantoni essendo già il vescovo diocesano mons. Crivellari minato dalla malattia mortale.

Nei primi mesi di sacerdozio, fino a dicembre di quell'anno, diede una mano in Curia, come aiuto cancelliere. Poi sostituì don Ruggero, reggente della parrocchia di Santa Maria della Pietà in Roccaspromonte, frazione di Castropignano, dopo che il vecchio parroco don Pasquale Lalli senior l'aveva lasciata. Ed è rimasto sempre a Roccaspromonte per oltre quarantanove anni e negli ultimi due anni e mezzo è stato anche chiamato dal Vescovo a ricoprire l'incarico di amministratore dei Castropignano, dopo la morte del compianto don Franco Lombardi.

Dicevano gli antichi:

"E' alla morte che si vede quando è grande un uomo, proprio come un albero quando è abbattuto".

E noi questo lo constatiamo ora che don Alessandro comincia a mancarci e, proprio ora, noi ci rendiamo conto di quanto grandi e rare erano la sua umiltà e la sua discrezione, la saggezza dei suoi consigli e la profondità della sua spiritualità.

Don Alessandro è stato l'esperto divulgatore della santità di fra Immacolato, tutto impregnato come egli era della spiritualità carmelitana, che traspariva durante i sempre interessanti colloqui e dai suoi discorsi chiari e illuminanti. Per lui il comandamento nuovo dato da Cristo sull'amore non si poteva quantificare, era assoluto, perché esso deve inglobare tutta la nostra vita: i piccoli gesti e le grandi scelte, ciò che si prova nel segreto e ciò che si vive in pubblico, ciò che riguarda la sfera personale e ciò che coinvolge le nostre relazioni sociali.

Egli è stato un uomo, un cristiano e un sacerdote tutto di un pezzo: tutte le sue parole, tutte le sue azioni, tutta la sua coscienza, tutta la sua volontà, tutta la sua intelligenza erano impregnati del suo generoso ed entusiastico sì detto a Cristo, senza mai essere macchiato né di banale mediocrità e neppure di vile perbenismo, ma tutto incontaminato e completo nella pienezza della carità.

Ma il segreto di tutta quella sua non comune forza morale, della sua tenerezza nei colloqui lo attingeva abbondantemente dalle lunghe ore

di preghiera, quelle ore passate nel costruendo Santuario della Madonna del Peschio, stupendamente gustate perché illuminavano e riscaldavano di soprannaturale ogni suo gesto, ogni sua relazione, ogni sua parola.

Per la sua umiltà, discrezione e saggezza, godeva l'incondizionata stima dei confratelli e dei superiori. Il più bel giudizio su di lui l'ho ascoltato, una volta, da mons. Santucci. Mi diceva più o meno così: "vedi, don Mimì, voi sacerdoti mi giudicate severo, burbero ed intransigente, però ricordati che io voglio bene a tutti voi più e meglio che a dei veri figli e tu sappi che quando penso a don Alessandro Porfirio mi viene in mente il versetto della Bibbia:

"Se vedi una persona saggia, va' presto da lei; il tuo piede logori i gradini della sua porta' (Sir 6,36)".

Si avvicinava il settantaseiesimo suo compleanno, il 18 febbraio, e già si cominciava a parlare del suo cinquantesimo anniversario della prima messa, il primo luglio, ma lui, sempre schivo e discreto nelle sue cose personali, si scherniva e, sorridendo, invitava a pensare a cose più serie ed importanti.

E così in punta di piedi, in una luminosa mattinata di febbraio, è uscito dalla scena della vita terrena per festeggiare, in umiltà e santità, insieme agli amati genitori e ai compianti fratelli minori, Carlo ed Antonio, che già lo avevano preceduto nell'incontro con il divino Maestro.

In conclusione, si può ben dire che Don Alessandro ha insegnato a tutti noi a saper stare a contatto con Dio, per sentire la necessità del divino perdono, assicuratoci con il Sacrificio di Cristo, nostro Salvatore e Redentore, il quale continua a bussare alla porta del nostro cuore per regalarci le ricchezze della sua grazia e del suo amore.

Grazie don Alessandro per quanto di bello, di buon e di santo ci hai saputo insegnare.

Ufficio comunicazioni sociali
Trivento (CB), 15/2/2014

Il cordoglio di Bregantini per la scomparsa di don Alessandro Porfirio

L'Arcivescovo di Campobasso-Bojano, S.E. mons. GianCarlo Bregantini, unitamente alla curia diocesana, ai presbiteri, ai religiosi, alle religiose, ai movimenti e alle aggregazioni laicali, si unisce in preghiera intorno al fratello monsignor Domenico Scotti, vescovo di Trivento, per il ritorno alla Casa del Padre del presbitero don Alessandro Porfirio, nato a Trivento nel 1938.

Parroco di Roccaspromonte, don Alessandro ha avuto un saldo legame con Campobasso, in quanto, figlio spirituale di fra Immacolato e promotore da sempre della causa di beatificazione del carmelitano Immacolato Brienza. Uomo di Dio, don Alessandro per 25 anni si è recato ogni settimana a Campobasso per visitarlo ed attingere dal suo carisma spirituale. Ascoltare, accogliere, confortare e incoraggiare sono le qualità della sua santità sacerdotale - come ha sostenuto don Fabio Di Tommaso postulatore.

Ecco il messaggio dell'arcivescovo Bregantini:

"La memoria di Don Alessandro Porfirio resterà in benedizione nella nostra Diocesi di Campobasso-Bojano, come in tutto il Molise. Ci resta il suo sorriso pacato, la sua voce sommessa, la sua grazia nel parlare e nel trattare la figura mite e forte di Fra Immacolato Brienza, avviato alla causa di beatificazione, anche il grazie al merito e all'amicizia di Don Alessandro, nato a Trivento nel 1938.

La casa di Fra Immacolato è stata mille volte visitata da Don Alessandro. E dal cielo, ora, dove entrambi si sono di certo incontrati, faranno scendere su tutti noi, sulle vocazioni sacerdotali e su tutto il Molise la benedizione del Signore, che sa premiare con larghezza i suoi figli fedeli".

NA CHIAMATA A L'AMPRUVISE

M'arricorde che prediche sincere,
facé Don Alessandro, affin'a iere;
com'a lla vita seia, assai segreta:
predeche che na voce da prufeta.

Chella parola lenta, calma calma,
che te scenneva tutta dent'all'alma;
te dava nu messagge 'nduvinare,
siccom'a nu destine già signate.

E mò, a la fine, nu linguaggio doce:
maestre de parola, senza voce...
Che sta partenza, tutta a l'ampruvise,
predica la chiamata al Paravise!...

Ripete a nu, qua triste, lla parola:
"Accorte ca la morte è mariòla!..."
Ma nunn'è cattiveria, 'nze pò 'nziste:
arriva a nu, quonne la manna Criste!...

Pe ri parente e tanta amice attuorne,
rimane nu turmente, notte e iuorne...
Ze va troppe luntane, assai assai,
e chell'eternità nn'ha fine mai...

Sante Francische, n'alma affurtunata,
dicé: nunn'è partenza cundannata.
Ludava ru Signore, tutt'accorte,
"pe nostra corporal sorella morte".

Quiste destine a nu nun fa paura,
se cride a Criste e tié l'alma sicura.
Don Alessandro stava spenzerate:
tante devote a Frate Immacolate!

Isse era l'Acciprète a sta Frazione,
maestre de la Fede e devuzione.
Appassionate fa tanta lavoro,
p'arrinnuvà la casa a ru Signore.

Castropignane na sede vacante:
va isse, na sorpresa a tutte quante.
Servizie che n'autista assai fedele,
nipote predilette, era Daniele.

Ha fatte, 'ngopp'al Peschie na sorpresa:
a la Madonna chella grande Chiesa;
e pe ricorde, generosa mane,
pure pe isse, stu Carmelitane.

Sarria n'unore, e pure scelta fina,
le sacre spoglie, 'ngopp'a sta cullina.
Pe nu mo quiste è com'a nu mistere,
ma crede ca succede pe ddavere!...

E mo la gente penza a chella Chiesa:
Chi la fenisce? E' tutta na sorpresa!...
Don Alessandre, sante Sacerdote,
dall'aldilà pruvvede, assai devote!

Pe me è na certezza ch'è rimasa:
nu resta la Madonna senza casa!...
Vota a la grande, core assai decise,
e mò ru poste a isse, 'mbaravise!

Pe la Famiglia, amice e tutte quante,
ddò lacreme e penziere ne so tante:
Pe la Rucchetta e mò Castropignane,
ne cerca isse grazie, a larga mane!...

Madonna de ru Peschie e San Mudeste,
Fra Immacolate, a ogni core meste;
Francische a ru Cerrite e Santa Chiara,
ci dånne forza, pe la vita amara.

Ripenze al Peschie spesse, a llu Santuarie,
e quonta ritrovate, le chiù varie:
Pittore che chiamava, ri chiù fine;
e può Renate Chiocchie, a Oratine!

Pe lla cullina, quistu grande artista,
ha messe chelle statue, a prima vista:
San Giuseppe, Madonna e può la Croce:
Ognune passa e prea, sottivoce.

Ddò sta llu Criste 'nterra, specialmente,
fate na sosta tutte, nu mumentu:
matina, iurne o pure quonne è sera:
pe tutte i Sacerdote, na preghiera.

FS 15 II 2014
01,45

(Sac. Antonio Pizzi)



MACORETTA - DON ALESSANDRO

Un uomo, un cristiano, un prete, un buon pastore, un Santo sacerdote di Dio. Da buon pastore, dolce, sereno, umile e discreto, colpiva tutti con il suo sorriso disarmante. La sua capacità di ascoltare tutti, lo rendeva spesso pensoso, parlava poco e pesava le parole, osservava tutto con molta attenzione per apprendere e migliorarsi sempre.

La sua missione terrena iniziata con il "SI" alla chiamata di Nostro Signore (vocazione); proseguita con la stessa risposta data dalla Vergine Maria all'annuncio dell'Angelo: "FIAT". Don Alessandro ha speso tutta la sua vita con lo stesso "FIAT" al Signore; il suo motto era "Fede - Impegno - Amore - Testimonianza".

Fede profonda in Dio, nella Divina Provvidenza per portare avanti il progetto di Dio. Impegno: instancabile nel portare avanti la realizzazione del Santuario della Madonna del Peschio con annessa la Chiesa e la casa di preghiera a fra Immacolato.

La grande devozione alla Vergine del Carmelo, e il fraterno amore all'Ordine dei Carmelitani, lo spinse ad organizzare a Settembre 2012, il pellegrinaggio ad Anzio, unendo le due parrocchie; in quell'occasione tutti i presenti ricevettero lo scapolare della Vergine del Carmelo e vennero aggregati all'Ordine del Carmelo; in seguito ricevettero lo scapolare tutti i parrocchiani di buona volontà.

Amore: Per Don Alessandro tutti erano suoi figli spirituali, ognuno di noi aveva bisogno del suo aiuto spirituale, morale e anche materiale; per tutti aveva una parola di conforto; il suo scopo principale era eliminare i contrasti e il campanilismo tra le due parrocchie unificando lo sforzo per la realizzazione del bene comune.

Testimonianza: Il suo modo di agire era improntato sul sorriso, specchio dell'anima; le sue omelie brevi, concise e molto spesso comprensive di parole dialettali le rendevano efficaci anche alle persone più distratte. Ma la sua testimonianza la rendeva eloquente

nel suo agire quotidiano; nonostante l'età e i problemi di salute, quotidianamente si recava al Santuario della Madonna del Peschio a lavorare, in special modo quando sapeva che c'erano gli operai che lavoravano per cogliere l'occasione per evangelizzare. Per Don Alessandro tutti i momenti erano buoni per svolgere la sua missione di sacerdote, parroco, buon pastore. Il suo messaggio spirituale era amore all'Eucarestia, il sacramento che ci mette in comunione con Dio, che vince e trionfa sulla morte. L'invito pressante rivolto a tutti era la Penitenza e la Riconciliazione; non a caso sono definiti, insieme all'Unzione degli infermi, sacramenti della guarigione; infatti soleva dire che se malati si doveva andare dal dottore per guarire il corpo; se si era in peccato mortale di recarsi dal confessore con solerzia, per guarire l'anima ed essere pronti a partire per "l'Albania" (l'Aldilà). Il 14 Ottobre 2011, dopo la messa vespertina, mi sono recato in sacrestia per rendere omaggio a don Alessandro e dargli il benvenuto in parrocchia. Al mio saluto mi ha guardato negli occhi, senza troppe cerimonie, con umiltà e discrezione da cui traspariva una profonda spiritualità. L'incontro con Lui è stato un incontro intenso, in un attimo ha letto il mio intimo e ciò di cui avevo bisogno spiritualmente, per cui mi è sembrato di conoscerlo da sempre e di potermi fidare di Lui ciecamente. La sua spiritualità e il suo carisma mi hanno attratto come una calamita; la mia collaborazione è stata totale, essere al suo fianco era piacevole ed i suoi continui insegnamenti erano preziosissimi, da stampare in modo indelebile nel mio cuore. La collaborazione avvenuta nella massima discrezionalità mi ha fatto mettere in pratica il versetto della Bibbia " se vedi una persona saggia, v'è presto da lei; il tuo piede logori il gradino della sua porta". I suoi insegnamenti erano semplici, infatti nel chiedergli il modo di pregare quando ero a casa, mi disse: " volgiti il tuo sguardo verso il tabernacolo e prega il Signore Dio tuo con tutto te stesso"; in special modo ascolta le sue parole che scaturiscono dal tuo cuore, che sono

l'amore per te stesso e per il prossimo tuo. La morale è insita in ciascuno di noi, la nostra libera scelta è orientata verso il bene o verso il male. Con la sua saggezza, era solito ripetere: "Dio per mezzo di Mosè ci ha dato la legge, I Dieci Comandamenti, perché quando saremo davanti a Lui per essere giudicati, non abbiamo scuse e non possiamo dire non lo sapevo". Il suo amore per il prossimo, e per i suoi parrocchiani è stato immenso, anche nelle situazioni più scabrose; naturalmente il suo agire pacato e amorevole, mi faceva comprendere che l'amore per il prossimo significa perdonare sempre anche i nemici. La frase che mi ripeteva spesso: "Peppì, abbi fede, perdona con tutto il tuo cuore e lascia fare alla Divina Provvidenza, vedrai che tutto si risolve per il meglio". La sua testimonianza d'amore per il prossimo è stato anche il testimoniare e diffondere il messaggio e la spiritualità di fra Immacolato Brienza; che invitava tutti in modo incessante all'amore per l'Eucarestia.

Don Alessandro ha svolto con solerzia, discrezionalità e amore il suo apostolato, in parrocchia, in diocesi, in Molise e fuori dai confini regionali; pur rimanendo ancorato al proprio territorio e alla comunità che gli è stata affidata.

Il 14 di Febbraio, festa degli innamorati, don Alessandro innamorato di Dio, lasciava questo mondo per tornare alla casa del Padre. Quella mattina ero particolarmente ansioso per il fatto che la sera precedente, per un insieme di circostanze non riuscii ad andare a Messa e non ci eravamo visti; così decisi di passare da don Alessandro per salutarlo e poi proseguire per Campobasso per svolgere delle commissioni. Arrivato a casa sua il fratello Mario, mi disse che don Alessandro a tarda sera non si era sentito troppo bene e la guardia medica aveva detto che probabilmente aveva preso freddo nei giorni precedenti: niente di grave. Con sollecitudine mi recai nella sua stanza e nel vedermi mi accolse con un sorriso smagliante, poi mi chiese di aiutarlo ad alzarsi per andare in cucina. Insieme al fratello Mario nel

vedere don Alessandro un po' affaticato, nonostante lui non volesse, chiamammo l'ambulanza perché, per una serie di circostanze non vi era nessun medico disponibile ad intervenire con sollecitudine. Mentre eravamo in attesa dell'ambulanza, don Alessandro disse che desiderava andarsi a sdraiare per riposare perché si sentiva affaticato, per cui lo accompagnammo in camera. Appena sdraiato sul letto volse lo sguardo verso l'armadio, un punto ben preciso, come se volesse indicare qualcosa; infatti in quel punto dell'armadio vi erano "i paramenti sacri che gli aveva regalato fra Immacolato". Subito dopo volse lo sguardo in direzione della Chiesa, del tabernacolo, dicendo "Mo mi passa, del resto COME IL SIGNORE VUOLE" e socchiuse gli occhi; il suo volto era sereno quasi sorridente, in quel volto non vi erano segni di sofferenza alcuna. Il suo affetto per me, era così grande che negli ultimi istanti, per volere di Dio, gli sono stato vicino e tenendo la sua mano, dopo avermi rivolto un ultimo sguardo, ha rivolto lo sguardo verso il tabernacolo della sua Chiesa ed ha socchiuso gli occhi. Grazie, per i consigli, per l'insegnamento e per la guida spirituale di cui mi hai fatto dono; i tuoi consigli e le tue parole sono stampate nel mio cuore in modo indelebile. Ti prego con tutto me stesso, da lassù continua a guidarmi nel mio cammino spirituale, rendi fecondo il mio operato a servizio degli altri.

Questa è la prima Pasqua senza la tua presenza e senza la tua guida. La tua mancanza è tangibile in mezzo a noi, ma la fede nella tua guida spirituale dall'alto dei cieli ci darà la forza e il coraggio di portare avanti il tuo progetto.

Il tuo ricordo resterà per sempre nel mio cuore: con affetto ti ricorderò nelle mie preghiere quotidiane.

Grazie, grazie, grazie.

Peppino MACORETTA